

C 3  
459

# PELAGIO

TRAGEDIA IN QUATTRO ATTI

DI GIULIO

GIULIO

DEL REALE TEATRO S. CARLO

IN SCENA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4065  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



10655

1

# PELAGIO

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

POESIA DI

**MARCO D'ARIENZO**

MUSICA DEL

**CAV. SAVERIO MERCADANTE**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REAL TEATRO S. CARLO**

NEL CARNEVALE DEL 1837.



NAPOLI

TIPOGRAFIA FLAUTINA

1837



*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.*



*Tra'l cadere del settimo secolo e il sorgere dell'ottavo varie lotte furono tra gli Spagnuoli ed i Mori, o Arabi, infauste a' primi. La Spagna si vide in poco tempo da' Mori invasa e dominata. Pelagio intrepido ed ardito duce Spagnuolo, creduto morto sui campi della Bezia, formò il generoso pensiero di liberar la sua patria dalla straniera dominazione, e giunse nel 718 ad abbattere nelle Asturie ed in Leon l'indegno gioco dopo quasi otto anni d'inauditi sacrifici. Eletto re da' valorosi che gli furono compagni nell'ardua impresa, egli fondò una monarchia, che fece la gloria e la felicità delle Spagne.*

*È questa la parte storica del presente melodrammatico lavoro; le modificazioni praticatevi mi sono sembrate le meglio conducenti al mio scopo. Se mi sia ingannato, chieggo dal pubblico quel compatimento, onde non è mai avaro.*

MARCO D'ARIENZO

\*

---

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor  
**FAUSTO NICCOLINI.**

---

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Inventore ed esecutore delle macchine sig. *Giacomo Caprara*

Direttore della luce elettrica signor *Bosso.*

Scenografo, *Luigi Maso.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artificizzati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni e Giuseppe Fabbriatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poeste de'libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

## PERSONAGGI.

**PELAGIO**

*signor Coletti.*

**ABDEL-AOR**, Governatore di Gione

*signor Graziani.*

**BIANCA**, figlia di PELAGIO

*signora Tedesco.*

**GIRALDA**, confidente di BIANCA

*signora Schiavi.*

**ASAN**, capitano de' Mori

*signor Benedetti.*

**ALIATAR**, guardia negli appartamenti di ABDEL

*signor Ceci.*

**MENDO DE QUEXADA**, nobile Spagnuolo

*signor Monti.*

**UN GIONESE**

*signor Rossi.*

Soldati Arabi — Uomini e Donzelle Arabe —  
Guerrieri Spagnuoli — Uomini e Donzelle  
Spagnuole.

*L' AZIONE È IN GIONE NELLE ASTURIE.*

N. B. — Alcuni versi virgolati si omettono per brevità.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Folto bosco sul davanti ; in fondo un fiume , alla cui oppo-  
sta riva è un palagio, di architettura moresca , fiancheg-  
giato da torri, internamente illuminato.

È notte : il bosco è rischiarato da' raggi della luna.

Pelagio solo avvolto in mantello.

*Pel.* O sospirata Gione, io ti saluto !..

Qui segnato ha il confine a' passi miei

Amor di padre, e della patria amore..

Delle Asturie tra' monti

Viva alimenta ancor più d'un gagliardo

La stessa fiamma ond' ardo..

O Iberia, nel cor mio

Sta il nuovo fato che ti serba Iddio :

Il caduto vessillo

Gloria del nome Goto

Più bello e altero sventolar vedrai..

*( ode un calpestio. )*

S' avanza alcun... Restare io doggio ignoto.

*( s' interna nel bosco. )*

### SCENA II.

Mendo seguito da alcuni Spagnuoli, e il suddetto in dis parte

*Men.* *( si avvanza cautamente, e invita gli altri a seguirlo. )*

Moviamo fra le tenebre

Con palpitante core

- Coro** Dolce è la mano stringerci  
Ne' giorni del dolore
- Men.** Ah! della nostra patria  
Non piangeremmo al fato,  
Se i giorni di Pelagio  
Avesse il ciel serbato!  
Se ancor potesse a' miseri  
La voce sua tuonar,  
Speme non già, ma gloria  
Saprebbe in noi destar!
- Men.** » Salla Betica pianura  
» Con Pelagio io combattea,  
» Quando il gel della paura  
» Ei de' Mori in cor mettea.  
» Ma d'un vile il tradimento  
» Soffio in essi fu di vita;  
» Della Spagna in un momento  
» Fu la stella impallidita;  
» Ma quel grande ognor da forte  
» Seguitava a battaglia:  
» Era fulmine di morte  
» Nel suo pugno il nudo acciar.
- Coro** » Il valor dovea del forte  
» La vittoria coronar!
- Men.** » Altro premio aveva il forte  
» Che ne spinge a lagrimar!  
» Nembi innumeri di dardi  
» Dileguar Pelagio a noi,  
» E di gloria a' nostri sguardi  
» Sparì l'astro insiem con lui.  
Da quel giorno in nero ammanto  
Si vesti la Spagna intera:  
Crudo il Moro al nostro pianto  
Ride, al par che alla preghiera;  
Ed ardisce del Signore  
Fino i templi profanar...  
Ah! ne opprime il disonore  
Ma prudenza è il simular...  
(a queste parole Pelagio si avvanza con nobile  
ira.)

## SCENA III.

Pelagio e i suddetti.

- Pel.** No, non deve il disonore  
Fronte Ispana mai macchiar.  
(tutti nel veder Pelagio con sorpresa ed im-  
mensa gioia corrono a lui.)
- Men. e Coro circondando Pelagio.**  
Pelagio!..
- Pel.** Io stesso!
- Coro** O giubilo!
- Tra noi!
- Men.** Tu vivo!.. e come?
- Pel.** Salvommi, chi d'Iberia  
Non vuol prostrato il nome.  
Nella cruenta polvere  
Ferito sol cadea,  
E ognuno tra cadaveri  
Cadaver mi credea...  
**Men. Coro** Tu forse?..
- Pel.** A tutti incognito  
Lunga stagione ho errato;  
Fin gli ultimi tugurii  
Fidente ho visitato;  
E un voto solo sciogliere  
Da tutti udii...  
**Men. Coro** Che dici?
- Pel.** De' mille cuori al fremito  
Risponde il vostro, amici?..
- Men. Coro** E il puoi temer?..
- Pel.** Già splendono  
Della speranza i dì!
- Men. Coro** Tu sperì?
- Pel.** Tutto
- Men. Coro** E compiere  
Potremo l'opra?
- Pel.** Sì!..  
Ma la diletta figlia

Che pargola a Giralda qui lasciai ,  
 » Già volge al suo tramonto il quarto lustro ,  
 » Allora ch'io da Gione ,  
 » Eletto sommo condottier , movea  
 » Sa' campi del periglio ?

*Men. Coro* Ah!.. ( *con tuono di chi non voglia  
 annunziare una sventura* )

*Pel.* Che !

*Men. e Coro* ( *c. s.* ) Bianca...

*Pel.* Parlate...

Una sventura forse a me celate?..

( *Mendo ed il Coro non rispondono , intanto  
 si ode la voce di Bianca che scioglie un  
 canto* )

#### S C E N A IV.

Bianca, Donzelle Arabe e i suddetti.

*Bia.* In terra solitaria  
 Languente un fior crescea ,  
 Lo minacciava il turbine,  
 Ed egli al suol cadea ;  
 Pietoso il vide amor,  
 Ed ebbe vita il fior !

*Don. Ara.* ( *traversando il fiume su battelli il-  
 luminati* )

Vogliamo compagne, voliamo alla sponda,  
 Dell' Arabo duce cantiamo il valor.  
 Il zeffiro mite, che aleggia sull' onda,  
 Pensieri soavi gli desti d' amor.

*Pel.* Quel canto, o Dio, nel core  
 Mi scende !

*Men. Coro* ( *Ahi, sventurato genitore !* )

*Bia.* Fu la sua vita un gemito  
 Un sogno di speranza,  
 Lungo un sospiro , un' ansia ,  
 Che i desiderii avanza.  
 Que' voti appaga amor,  
 Sarà beato il fior.

*Donz. Ara.* ( *c. s.* )

Di nostre canzoni sia l'eco giuliva,  
 Che desti ebbrezza di Bianca il pensier.  
 Voghiamo compagne, voliamo alla riva,  
 Ne invita la festa, ne attende il piacer.

*Men. Coro* ( *a Pel.* )

Odi ?

*Pel.*

Ebben ?

*Coro*

Sciolto è quel canto  
 La tua figlia.

*Pel.*

Per chi mai ?

*Men.*

Per chi spregia il nostro pianto.

*Pel.*

Ciel !

*Coro*

Ma l'onta ancor non sai.

*Pel.*

L'onta!.. e quale ?

*Men.*

Bianca, sposa

D' Abdel fia tra poco...

*Pel.*

Orrore!..

No, di crederlo non osa  
 Il mio cor di genitore.

*Coro*

Troppo è vero !

*Pel.* ( *con ira repressa* ) Ah ! il premio è questo

A miei stenti...

*Men.* ( *per calmarlo* ) Deh ! Pelagio

Quello sdegno a noi funesto

Fia !

*Pel.* ( *risoluto* ) Del Moro nel palagio

Ora... io stesso ( *per allontanarsi* )

*Men.* ( *arrestandolo* ) Tu!.. che ardisci !

Pria del dì nol puoi sperar.

*Coro* ( *trattenendolo* )

Resta...

*Pel.*

No...

*Coro*

Se ti tradisci

Chi più noi potrà salvar !

*Pel.* ( *prorompendo* )

Non so, non so più reggere

All' ira che m' affanna :

Tremi chi a tanta infamia

D' un padre il cor condanna.

Ah! se ad amare lagrime  
La figlia mi serbò,  
Io del rimorso immagine  
Al guardo suo sarò.

*Men. Coro ( c. s. )*

Taci, Pelagio, improvvidi  
Sensi il furor consiglia:  
Chi scorda padre e patria  
Non è, non è, tua figlia.  
Resta fra noi...

*Pel.*

Lasciatemi:  
Veder la figlia io vo.  
( *fugge pel fondo. Mendo ed il Coro lo seguono alquanto con lo sguardo, poi si disperdono nel bosco* )

### SCENA V.

Interno d' un padiglione moresco, rischiarato da una lampada di alabastro. È cinto di arazzi, che a suo tempo aperti lasciano vedere un giardino. Ad un lato del padiglione è un sofà.

Bianca e Giralda.

*Gir.* Almen di vaghe e peregrine gemme  
Adorna il tuo bel crine.

*Bia.* Ah! mia Giralda,  
Fiori non vo, nè gemme.

*Gir.* Si giuliva.

*Bia.* Ne stavi, ed or...  
Tremendo  
Il più caro avvenir per me si mostra.  
La mia mente è sconvolta...  
Veder mi parve...

*Gir.* Che vedesti?

*Bia.* Ascolta.

Immerso nel silenzio  
Era il creato intero,  
E amor di sogni rosei

Beava il mio pensiero.  
D' Imene il lieto cantico  
Già udià festante il cor...  
Quando m' appar fantasima  
Irrato il genitor!..

Cado a' suoi piedi io supplice,  
Come chi vuol perdono.  
Ei grida in suon terribile —  
Padre più a te non sono —  
Abbatte l' ara un fulmine,  
Il tempio al suol crollò...  
Ahi!.. nel dolore a vivere  
Il ciel mi condannò!

*Gir.* Al tuo terrore rifuggi, o Bianca,  
Fra le memorie l' alma rinfranca.  
Non arrestarti..

*Bia.* Taci...

*Gir.* Lo stesso  
Tuo padre a lui t' avria concesso  
( *odesi di dentro armonia festiva* )  
Odi; il festivo grato concento  
T' invita all' ara.

*Bia.* All' ara.

*Gir.* Amor  
Sgombri il fatale presentimento.

*Bia.* ( *abbandonandosi al suo affetto, prorompe lietamente* )

Dunque esser lieta io posso ancor!

Alla gioia or t' abbandona,  
Non più palpiti mio cor;  
Odi l' eco ne risuona  
Che favella a te d' amor.

Ah! se il padre a me pietoso  
Dal suo ciel sorriderà,  
Nell' affetto d' uno sposo  
Ebbra l' alma ognor vivrà.

*Gir.* Vieni, il padre a te pietoso  
Dal suo ciel sorriderà.

( *Giralda invita Bianca a seguirla; in questo appare Abdel, e Giralda esce* )



## S C E N A VI.

Abdel e Bianca.

*Abd.* ( *avvicinandosi a Bianca, con immensa gioia* )

Bianca, de' nostri voti  
Giunta è l'ora beata!  
» Già le plaudenti schiere  
» Anelan d'appellarti  
» Il più bel raggio di nascente sole.

*Bia.* Ah! della gioia che mi ride intorno  
Mercè n'abbi da me...

*Abd.* Deh! vieni all'ara.

Ogni altro indugio è morte  
Per questo cor... T'affretta...

*Bia.* ( *O ciel!* )

*Abd.* Deh Bianca, vieni, amor ne aspetta!  
( *Bianca vorrebbe andare, ma il suo piè mal fermo non seconda il suo desio. Abdel non crede a sè stesso e con istupore le dice* )

Tu tremi, e di mestizia  
Perchè scolori il viso?..  
Bella de' cieli immagine,  
Dischiudi il labbro al riso.  
Sai che possanza e gloria  
Un nulla son per me.

La vita avessi a perdere  
La perderei per te!

*Bia.* Parmi che scossa l'anima  
Muta al piacer sia resa...  
Parmi d'Ispani e d'Arabi  
Voci sentir d'offesa...  
Ma se pietade e grazia  
Trovò mia prece in te,  
Amarti e amando vivere  
Legge è del ciel per me.

*Abd.* ( *s'ode di nuovo l'armonia festiva* )  
Odi; muoviamo a compiere  
Il voto dell'amor.

*Bia.* ( *La vision terribile  
Mi pesa assai sul cor!* )

( *ad un cenno di Abdel si aprono le cortine del padiglione. Mostrasi amenissimo giardino guernito di lumi. Empiono la scena soldati, uomini, donzelle e fanciulli Arabi; questi ultimi con in mano coppe d'oro, presente delle nozze. A mezzo del giardino veggonsi qua e là getti di acqua rischiarati da lampade d'alabastro. Presso a' soldati, Aliatar ed Asan; Giralda presso le donzelle.* )

## S C E N A VIII.

Asan, Aliatar, Giralda, Soldati, Uomini, Donzelle  
e Fanciulli Arabi, e i suddetti.

*Gir. e Donz.*

Superba qual rosa, che al sole si schiude,  
Che cento bellezze nel grembo racchiude,  
Che l'aura e la luce più allieta ed abbellà,  
È Bianca, la cara, vezzosa donzella.  
Or presso all'istante che brama il suo cor  
Sorrìda a sua vita l'incanto d'amor.

*Asa. Ali. e Sol.*

Abdel viva! all'ara innante  
Sia beato il suo gran core.  
Dopo il lauro trionfante  
Colga il mirto dell'amore.  
Lieto l'Arabo vedrà  
Il valore e la beltà.

*Abd.* ( *invitando Bianca a seguirlo* )  
Bianca...

*Bia.* ( *secondando i desideri di Abdel* )  
Son teco...

*Abd.* O giubilo!

*Bia.* ( *arrestandosi, affettuosamente* )  
Ma pria ch'io mova, dèi...

*Abd.* Parla, che mai?..

*Bia.* Promettere

Or pace a tutt' i miei.  
Almen gl' Ispani sappiano  
Ch' io rispettai lor fede;  
Che a te per farli incolumi  
Diede il mio cor mercede.

*Abd.* Favor fia lieve credimi,  
Perch' io ti mostri amor...

*Bia.* ( *fissandolo teneramente* )  
Abdel!..

*Abd.* Ed altro chiedere  
Tu brami?..

*Bia.* ( *abbracciandolo* ) O nobil cor!

*Abd. e Bia.* ( *con immenso trasporto* )

Vieni, d' amore all' estasi  
Il nostro cor schiudiamo;  
Nè il labbro di ripetere  
Si stanchi - Io t' amo, io t' amo!  
E quando l' urna gelida  
Il cener nostro avrà.

Pur dell' amore il palpito  
Ardente sentirà!

*Gli altri* Saperba qual rosa ec. cc.

( *al canto di gioia, cui si uniscono lieti  
concenti, sciolti dalle fanfarre Arabe, Bianca ed  
Abdel muovono verso il fondo* )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Stanza negli appartamenti di Abdel. La soffitta n' è di legno di cedro e brilla per oro e per azzurro. Essa poggia sopra sottili colonne di alabastro, tra cui apronsi leggiere arcate. Da queste vedonsi contigue due torri. Il fondo della stanza riesce ad un largo verone, che lascia vedere di lontano colline e boschi, e più dappresso la città di Gione. Porte a' lati.

La stanza è guernita di ottomane e di sofà, ornati di tessuto ricamato in oro ed in argento. Ad una colonna pendono una curva scimitarra ed un rotondo scudo.

Bianca sola. Ella siede pensosa.

*Bia.* » Invan me stessa inganno.  
» D' Abdel sposa son io!.. Sì caro nome  
» Mi costa un doppio sacrificio, eppure  
» Bello mi suona!.. O padre  
» Sorridi a me. Se non potè il tuo brando  
» Tutti salvar pugnando,  
» S' abbia un popol, che in me soltanto spera,  
» Voce di madre nella mia preghiera.

### SCENA II.

Aliatar, e la suddetta.

( *Aliatar entra, s' inchina, e si arresta sul  
primo uscio a sinistra* )

*Bia.* ( *vedendo Aliatar* )

Che rechi?

*Ali.* Uno stranier chiede parlarti.

*Bia.* Chi fia?

*Ali.* Si dice amico  
Dell'estinto Pelagio

*Bia.* ( Del padrel.. ) A me lo guida...  
( *Alatar s' inchina, ed esce* )  
Oh, qual balena in me tristo presagio !

## S C E N A III.

Pelagio , e la suddetta.

( *Pelagio si presenta sul primo uscio a sinistra. Egli è avvolto in lungo mantello, ed ha il viso in parte anche dal mantello coperto* )

*Bia.* ( *vivamente alzandosi* )  
Chi sei ?..

*Pel.* Son tal che giungere  
Più presto a te dovea.

*Bia.* Chi tel negava ?

*Pel.* L' Arabo

A me nol permettea.

*Bia.* Il padre ?..

*Pel.* Nell' orribile

Mischia io raccolsi.

*Bia.* Spento ?

*Pel.* No... ma languente...

*Bia.* Oh ! narrami...

Ebbe per me un accento ?

*Pel.* Ei fra gli estremi aneliti

Di te mi favellava :

Dell' alma sua benefica

Rugiada ti chiamava.

*Bia.* Ei !..

*Pel.* Mi dicea — La misera

Conforta nel dolore ;

Fa che la mia memoria

Viva ella serbi in core..,

*Bia.* Eterna ell' è !

*Pel.* La patria

In me rispetti...

*Bia.* Oh quanto !..  
Potessi io dell' intrepido  
L'urna bagnar di pianto !  
Tu menti.

*Pel.* No...  
*Bia.* Quel cenere  
*Pel.*

Spregiato fu.  
Non mai !..

*Bia.* Giurasti amore a un empio.

*Bia.* Da strage i miei salvai...

*Pel.* Mentisci ancora.

*Bia.* Ascoltami...

*Pel.* Udirti !.. già l'avello

Si schiude...

*Bia.* O Dio !..

*Pel.* Sollevasi

Il padre tuo da quello

Ma chi sei tu ? disvelati...

*Bia.* Tuo padre son.

( *sciogliendosi dal mantello* )

Pietà !..

*Pel.* Io vivo ancora, o perfida.

*Bia.* Deh !..

( *correndo a lui con trasporto per abbracciarlo* )

*Pel.* ( *scacciandola* ) Sciagurata .. va.

( *Bianca cade nel massimo abbattimento su di un sofà. Pelagio rimane immobile. Breve silenzio* )

*Pel.* ( *si rivolge a Bianca, e con voce soffogata dal pianto e dallo sdegno* )

Ne' perigli, fra le squadre

Tu destavi il mio valore :

Eri l' angelo del padre

Ne' momenti del dolore.

Per te sol vedea fiorita

D' una speme la mia vita.

Ah ! pensando che il mio nome

La tua colpa dee macchiar.

Io mi sento già le chiome

Sulla fronte solleva !

*Bia.* ( *si avvicina al padre, e piangendo, supplichevole gli dice* ) \*

Deh! ti mova questo pianto,  
 Frena, ah! frena il tuo furor.  
 Un dover per me fu santo;  
 Mi fu legge questo amore.  
 Te dicea la fama estinto,  
 Era in ceppi un popol vinto;  
 La mia patria estremo fato  
 Era presso a minacciar...  
 Ah! se tutti ho in un salvato  
 Devi, o padre perdonar!

(cade a' ginocchi del padre)

*Pel.* ( *la guarda fisamente con frenata tenerezza; la fa sorgere, e poi come preso da un pensiero, le dice risoluto* )

Ebben, può ancor rivivere  
 L'onor del nostro nome.

*Bia.* ( *con fidanza* )

Ah! sì..

*Pel.* Tu il puoi; colpevole  
 Fanne l'ammenda.

*Bia.* ( *con ansia* ) E come?

*Pel.* Mi segui.. È a te ricovero  
 Il sen del genitor.

*Bia.* Ah! padre...

*Pel.* Ad ogni palpito

Chiudi per l'empio il cor.

( *Bianca è per seguirlo; ma udendo di dentro la voce di Abdel si arresta. Pelagio fissa su lei lo sguardo con sorpresa* )

*Abd.* ( *di dentro* )

Innamorato zeffiro

Di fiore in fior movea,  
 Un ne mirò che languido  
 Al suolo già cadea,  
 Con l'aura sua d'amor  
 Diede la vita al fior!

*Bia.* O cielo!..

*Pel.* ( *afferrandola con forza pel braccio, e traendola seco.* )

Vieni...

*Bia.* ( *per isvincolarsi* ) Lasciami...

*Pel.* E pensi...

*Bia.* Ah! padre mio...

Fui figlia...

*Pel.* ( *con ira sempre crescente* ) Che!

*Bia.* ( *risoluta* ) Perdonami...

Consorte a lui son io.

*Pel.* Va, che pietà non meriti

Sii... tu... ( *per maledirla* )

*Bia.* ( *con un grido fa che la tremenda parola non sia detta da Pelagio* )

No.. padre... deh!..

Non proferire..

*Pel.* ( *ributtandola con ira repressa* )

Scostati...

Il ciel scordasti e me.

Tu morir dovevi ingrata

Pria che a lui ti fossi data.

Delle rose il serto cingi

Che bramato fu da te.

Va dell'empio al sen ti stringi,

Ma non hai più padre in me!

*Bia.* ( *con accento affannoso* )

Deh! rinvoca quell'accento

Che m'agghiaccia di spavento.

Se son rea tua figlia sono;

Parlar dee pietade in te.

O m'accorda il tuo perdono,

O la tomba schiudi a me.

( *le preghiere di Bianca non valgono a frenare Pelagio, che nel massimo furor la scuocia da sé, e rapidamente fugge per là ond'è entrato. Bianca reggendosi a stento entra pel primo uscio a destra* )

#### SCENA IV.

Asan ed Abdel.

( *Asan cautamente esce dal secondo uscio a destra; si ferma, volge lo sguardo là donde* )

*Pelagio è partito, e resta incerto per qualche istante. Indi risoluto va di bel nuovo verso il secondo uscio, dal quale si mostra Abdel)*

*Abd. ( sommessamente )*

Asan...

*Asa. ( con ira repressa )*

Partì!

*Abd. Chi fia?*

*Asa. Tel dissi: amico*

Ei di Pelagio, e a Bianca  
Lungamente parlò.

*Abd. Che dir potea?*

*Asa. Vuoi che il ripeta?.. Ispana ell'è... Trafitto  
S'ebbe il padre per noi...*

*Abd. Che intendi?*

*Asa. Amore*

Troppo t'accieca!

*Abd. Asan!*

*Asa. Assai clemente*

Tu fosti con gl'Iberi.  
Stolta pietà, che arditì  
Forse gli ha fatti... In sul lor fronte io leggo  
Concitato il pensier d'ona vendetta,  
Che Bianca ancor prepara.

*Abd. Ella mentir l'affetto!..*

Taci; non proferir mai più quel detto.

Non sai che Bianca all'Arabo

È dell'amor la stella;

Le sue virtùdi ingenue

La fanno a me più bella

Sull'alma sua, che rendere

Sa innamorato il cielo,

No, non potea distendere

La nera colpa il velo.

Se col sospetto offendere

Volessi il suo candor,

Direi ch'è densa tenebra

Del sole lo splendor!

*Asa. ( con ironico sorriso )*

(Mente a sè stesso, il dubbio

Già parla nel suo cor).

SCENA V.

Aliatar, Arabi e i suddetti.

*Ali. e Coro ( frettolosi ).*

Signore!..

*Abd. Che avvenne?*

*Asa. Parlate...*

*Ali. e Coro ( ad Abi. ) Ne ascolta.*

Solenne è quest'ora pe'nostri destini.

Già mano d'Iberi nell'ombre raccolta

Sollewa la testa tra' monti vicini.

Ne disser tra quelli lo stesso che or ora

Entrar qui fa visto...

*Asa. ( ad Abd. con intelligenza ).*

E dubiti ancora?

*Ali. Coro ( ad Abd. )*

E ancor dell'Ispano la fede si regge?

A che più trattieni la giusta tua legge?

*Abd. ( ad Ali. risoluto )*

Il sole novello la trovi bandita;

E Gione la fronte ricurvi avvilita.

*Tutti Ricurvi la fronte! ( con gioia )*

*Abd. Sia d'Arabo in cor*

Tremendo lo sdegno che segue l'amor.

Sol la voce di vendetta

Or sia guida a' passi miei;

Di lion che preda aspetta

Il mio sdegno fia maggior.

Piangi, o Gione; un di colei

Ti salvò dal fato rio;

Or non può nemmeno un dio

Liberarti al mio furor.

*Gli altri Gione cada, e un popol rio*

Non si salvi al tuo furor.

( *Abdel seguito da Asan entra nel massimo abbattimento. Aliatar e gli Arabi escono per l'uscio opposto.* )

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Piano circondato da rupi e da boschi. Si veggono sulle rupi sentieri praticabili. Nel fondo, ad un lato, apparisce un fiume. Chiudono la prospettiva alte montagne. L'alba è presso a sorgere.

Mendo seguito da alquanti Spagnuoli scende da una rupe, guarda d'intorno, e con gioia dice.

*Men.* Fummo i primi.

*1. Coro* Nel cupe mistero  
La nostr' opra ravvolgesi ancor.  
Splenda il dì, che per l'Arabo altero  
Giorno fia di spavento e d'orror!

## SCENA II.

Altri Spagnuoli da un'altra rupe e i suddetti.

*2. Coro (incontrandosi col primo, ed arrestandosi)*  
Spagna!..

*Men. e 1. Coro* Asturie!..

*2. Coro* Di cuori e di braccia  
Un sol braccio formiamo un sol cor.  
Provi il peso di nostra minaccia;  
Ceda l'Arabo al nostro valor!

## SCENA III.

Altri Spagnuoli da una terza rupe, e i suddetti.

*3. Coro (incontrandosi cogli altri, ed arrestandosi)*  
Spagna!..

*Men. 1. e 2. Coro* Asturie!..

*3. Coro*

Di calda speranza  
Baldo in noi ferve un palpito ancor.  
Suoni l'ora di nostra possanza;  
Colga l'Arabo il nostro furor!

( *Dopo breve silenzio s'ode un rumor di remi, e poco dopo scorgesi un battello nel fiume* )  
*Tutti* Un battello!.. Egli è!.. Vediamo...  
( *Muovono verso il fiume* )

## SCENA IV.

Pelagio, e i suddetti.

*Pel.* ( *scendendo dal battello, e stringendo la mano di Mendo e di alcuni Spagnuoli* )  
M'abbracciate, o fidi amici...  
Siete tutti?

*Men. Coro* Pronti siamo  
A piombar su' rei nemici.

*Pel.* Vi sia sprone il giogo indegno,  
Che il confin del giusto ha infranto:  
Il dispregio, cui far segno  
Tutt'i nostri, e il comun pianto.

*Tutti* Sì!..

*Pel.* Le madri ancor piangenti:  
Noi proscritti, ognor fuggenti...

*Tutti* Morte a' Mori! — Questo grido  
Volerà di lido in lido.  
Morte a' Mori! — È il sol desio  
Che di noi già ferve in cor.

Per la fè del nostro Dio  
Pagneran le donne ancor.

*Men.* ( *dopo breve silenzio si rivolge agli altri* )  
Ma a qual duce l'alta impresa  
Fideremo?..

*Pel.* Ebben?..

*Men.* Parlate.

*1. 2. 3. Coro ( a Pel. )*  
D'una gente vilipesa

Tu le sorti hai sol cangiate ;  
Tu ne guida...

*Pel.* ( con sorpresa ) Che !

*Men.* ( presentando a Pelagio rispettosamente un elmo, un brando ed uno scudo. )  
Ti cingi

Di quest' armi.

*Gli altri* Spagna è in te.

Questo ferro in pugno stringi.

*Pel.* ( con sentita gioia )

Duce io son !.

*Men. Coro* Sii nostro Re —

Noi giuriam sacrarti ognor

Per la patria e braccio e cor.

*Pel.* ( commosso fino alle lagrime )

Io non avea più lagrime

Per la perduta figlia ;

Ma lagrime sì tenere

Non mai bagnâr le ciglia !..

Ah ! se vigor concedere

Al braccio Iddio vorrà ,

L'onta lavar d'un popolo

Il brando mio saprà !

### SCENA V.

Un Gionese, da una delle rupi, e i suddetti.

*Gio.* ( ansante )

Pelagio !..

*Tutti*

Che ?.. di ?..

*Gio.*

Nanzio

Di lutto io son fatale.

*Pel.*

Parla...

*Gio.*

Promulga l' Arabo

Iniqua legge.

*Pel.*

E quale ?..

*Gio.*

Ei vuol che il nostro popolo

Rinneghi la sua fede.

*Tutti*

Fia vero !..

*Pel.*

E tanta infamia

Il vil da noi richiede !

( risoluto si rivolge a Mendo e agli altri Spagnuoli. )

Nell' ora che fia pubblico

L' obbrobrioso editto,

Sconti col sangue l' empio

Quest' ultimo delitto.

*Gli altri*

Si ; delle nostre lagrime

Il cielo si stancò !

*Pel.*

Giorno immortal di gloria

Egli per noi segnò.

( prorompe con ira )

No, non fia che maledetto

Nome Ispano suoni in terra,

Fin che un cor ne scalda il petto

Guerra al Moro, atroce guerra.

O mia patria, o suol natio,

La tua fede non cadrà ;

Bella più col regno mio

A brillar comincerà !

*Gli altri* ( circondando Pelagio, e con animo )

Dalle balze, da' dirapi

Di que' monti scenderemo ;

Assetati come lupi

Contro il Moro piomberemo.

Il desio della vittoria

Braccio e cor ne infiammerà.

Morte all' empio -- Onore e gloria

All' Iberia in ogni età !

*Pel.*

Spagna !..

*Men. Coro*

Asturie !..

*Pel.*

Amici... addio !

( stringe la mano di Mendo e di alcuni Spagnuoli )

*Gli altri*

In noi fida...

( si lasciano, e mentre Pelagio è quasi vicino al fiume per salir sul battello, e gli altri sono per disperdersi, s'ode di lontano una squilla, ed appaiono sull'orizzonte i raggi del sole nascente )

*Tutti ( cadono in ginocchio , come presi da un sol pensiero , e con religioso raccoglimento , dicono )*

Ah ! il nuovo di!..

*( si alzano , e prorompono con ebbra gioia )*

Dal suo tron ci arride Iddio :

L' alta impresa ei benedi !

*( Pelagio sale sul battello , e gli altri si disperdono su' monti )*

### SCENA VI.

Stanza come nella scena prima dell'atto secondo.

Abdel solo.

*Abd.* Ch' ella non osi offrirmi a' sguardi miei !..

La prece d' un' iniqua

Al mio cor più non giunge.

Pari a belva ferita

Freme l' alma tradita.

In seno in tal momento

De' miei deserti le tempeste io sento !

Di sue pietose lagrime

M' è il dì scolpito in mente :

Chiedea perdono , grazia

A' piedi miei gemente.

Un astro malinconico

Parea nel suo dolor...

Ah ! nasconde la perfida

Il tradimento in cor !

In me quel pianto scorrere

Sentii qual vampa ardente.

L' amai qual ama un Arabo

D' amore onnipossente.

Sorrise a me quell' anima ;

A me rispose amor...

Ah ! nasconde la perfida

Il tradimento in cor !

### SCENA VII.

Asan ed il suddetto.

*Asa.* *( dall' uscio a sinistra , misteriosamente )*  
Signor !

*Abd.* *( arrestandosi )* Che vuoi demone maledetto,

» Che il velen del sospetto

» Nel mio core gittasti ?.. Il vil tuo labbro

» Forse si schiude a nuova accusa ? .

*Asa.*

» Il zelo,

» Onde per te son preso ,

» Non ha confin... Quell' uomo...

*Abd.*

Ah !.. sì...

*Asa.*

Lo stesso

Che qui con la tua Bianca...

*Abd.*

Parla...

*Asa.*

Da' monti in Gione egli venia :

Aliatar lo vide , il riconobbe...

*Abd.*

Ebben ?..

*Asa.*

Caduto è in poter nostro.

*Abd.*

Oh ! gioia...

Si conduca a me innanzi. *( Asan esce )*

Ormai al mio pensiero,

Sia pur tremendo , ma si mostri il vero !

### SCENA VIII.

Pelagio e il suddetto

*Abd.* *( a Pelagio , che seguito da due guardie Arabe è rimasto immobile presso l' uscio a sinistra )*

Io ti raggiunsi .. Svelati ..

Favella... qual cagione

*( ad un cenno di Abdel le guardie si ritirano in fondo )*

Ti trasse qui ?

*Pel.* *( c. s. )*

La patria

Non sai che m' ebbi in Gione ?



*Abd. (c. s.)* Ma fino a Bianca muovere  
Qual mai pensier t'ha spinto?

*Pel. (c. s.)* Pensier che nudre l'anima  
D'un uomo ancor che vinto

*Abd. (con ira sempre crescente)*  
Pensier d'un vinto!.. Orribile  
Detto schiudesti, indegno!

*Pel.* E l'oserei ripetere.

*Abd.* Nè tremiti del mio sdegno?

*Pel.* Tremar!.. non sai qual odio  
M'accenda contro te!

*Abd.* Il mio furor più limiti  
Non ha..

*(brandisce un pugnale ed è per avventarsi contro di Pelagio, ma lo trattiene il braccio di Bianca, che esce precipitosamente dall'uscio a destra)*

*Bia.* È mio padre!..

*Abd.* Che!..

*(resta come colpito da un fulmine)*

*Pel. (con nobile dignità avanzandosi)*

Si... Pelagio, o vil, son io,  
Che di te, de' tuoi non teme.

Son la folgore di Dio,

Che su te sdegnosa freme.

Vibra il ferro, dammi morte,

Della tua segnal sarà.

Il poter che credi forte

Come polve al vento andrà.

*Abd.* (Ei... Pelagio!.. oh, quale piomba

Gelo arcan nel petto irato!

Ahi, dal sonno della tomba

Qual poter l'ha mai destato!

Dal suo labbro uscì un accento

Che funesto risuonò.

Un terror nell'alma sento

Che la mano m'arrestò!)

*Bia. (si avvicina al padre, ed a bassa voce e supplichevole)*

La mia prece in tal momento

S'alza a te, siccome a Dio.

Abbia fine il mio spavento:  
Taci, ah! taci, o padre mio...

*(rivolgesi ad Abdel)*

Vedi tu, qual cor la sorte  
*(accennando Pelagio)*

Ritornava a questo cor...

Or a me, se il vuoi, dà morte,

Ma risparmia il genitor!

*(s'ode uno squillo di tromba)*

## SCENA IX.

Asan ed i suddetti.

*Abd.* Uno squillo!.. che avvenne?..

*(ad Asan che viene dall'uscio a sinistra)*

*Asa.* Signore,

Pronto accorri...

*Abd.* La legge?

*Asa.* Bandita

Essa appena, destata a furore,

Negò Gione obbedirla, ed ardita

Sarta è in armi..

*Abd.* O mia rabbia!

## SCENA X.

Aliatar, Giralda, Soldati, Donzelle Arabe ed i suddetti.

*Ali. Coro* Sventura!

Son gl' Ispani già presso le mura.

*Abd.* Ogni sforzo del vil non pavento!..

*Bia.* Padre, ah! padre...

*Pel.* (O mia gioia, ti sento!)

*Abd. (mostrando Pelagio ad Aliatar)*

Resti ei qui nella torre... Sia cinto

Di catene...

*Bia. (atterrita)* Ah!

*Pel.* Non morte, perchè?

*Abd.* Tu l'avrai tra brev'ora... Del vinto  
Pria la strage sia morte per te.

*Bia.* ( *supplichevole ad Abdel* )  
Abdel!.. Abdel!..

*Abd.* ( *ad Asa. Ali. e Coro* ) Su, all'armi!  
*Asa. Ali. ed Arabi* Sul vinto

Piomberemo guidati da te.  
*Pel.* ( *ad Abd.* )  
Vano fia... chi fa sorgere l'estinto  
L'ora estrema segnava per te!

*Abd.* ( *a Pel. con ira* )  
Delle mie schiere impavide  
Su voi già il nembro rugge.  
Sarem fatal meteora  
Di foco che distrugge.  
L'ardir de' vili è soffio  
Che un'aura sperderà.

( *a' suoi* ) Corriamo alla vittoria;  
Abdel vi guiderà.

*Pel.* ( *ad Abd. con disprezzo* )  
Menti a te stesso; è un turbine  
Vendicator che rugge.  
Già un popol desto unanime  
Il tuo poter distrugge.  
L'ardir de' forti è soffio,  
Cui nulla sperderà.

Tu corri alla tua perdita:  
Iddio ti schiaccerà.

*Bia.* ( *nel massimo abbattimento* )  
Tremendo, formidabile  
Di morte un duol mi stragge.

Ahi! dalla lotta orribile

Il mio pensier rifugge!

Figlia, e consorte misera,

Pace per me non v'ha!..

Ah! padre... ah! sposo... uditemi...

Di voi, di me pietà!..

*Asa. Ali. ed Arabi.*

L'ardir de' vinti è soffio  
Che il vento sperderà.

Si corra alla vittoria,  
Essa con noi sarà.  
Correte alla vittoria,  
Essa con voi sarà.

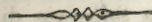
*Arabo*

*Gir.* ( *a Bia.* )

Calma l'affanno, o misera,  
Iddio con noi sarà!

( *Abdel alla testa degli Arabi corre alla pugna, non senza aver fatto circondare Pelagio da alcuni Arabi, che muovono per condurlo nella torre. Le Arabe seguono Abdel. Bianca sorretta da Giralda entra a destra.* )

FINE DELL'ATTO TERZO.



# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Sala chiusa, che mena alle prigioni delle torri, con quattro porte laterali. È rischiarata dalla luce del sole che passa per un cancello superiore. A sinistra dello spettatore si osserva una parte di torre, al cui fianco un uscio ferrato. In fondo verone praticabile, che fa vedere in qualche distanza parte della città di Gione.

Bianca e Giralda.

*Bia.* ( *nella più grande ansia* ) » Ebben?

*Gir.* ( *dall'uscio ferrato, cautamente* )

» M'arrise il cielo!..

- » L'alto periglio sulle vie di Gione
- » Tutti chiamava i Mori. Nella torre
- » Poche guardie restavan, che a mie preci
- » Ed all'oro cedendo,
- » Donavan libertade al padre tuo.

*Bia.* » Ed ei fuggi da Gione?..

*Gir.* Egli fuggir!.. Tra combattenti corse.

*Bia.* » Oh Dio!

*Gir.* » Reprimi la crudele ambascia.

- » Il ciel sarà pietoso,
- » E in un ti farà salvi e padre e sposo.

( *esce per una porta laterale* )

*Bia.* ( *nella più grande agitazione si avvicina al verone, e volge lo sguardo verso la città. Odesi ad intervalli prolungati lo squillar delle trombe* )

Ahi!.. più ferve la pugna!.. Ei non fuggia!..  
Pel mio sposo tremai!.. pel padre ancora,

Tremar pel padre or deggio!  
Pregar vorrei... Pregar per chi!.. Tua mano,  
Sol la tua mano, onnipossente Iddio,  
Può dar conforto nell'affanno mio!

( *cade in ginocchio, in atto di preghiera* )

D' un' infelice accogliere,  
O ciel, tu dei gli accenti.  
Tu sol, tu sol concedere  
Puoi fine a' miei tormenti.

A questa vita toglimi  
Di morte assai peggior;  
Ma dal periglio salvami  
Lo sposo e il genitor!

## SCENA II.

Abdel e la suddetta.

*Abd.* ( *vien pallido e tutto in disordine. Mentre muove verso l'uscio ferrato, vede Bianca, si arresta, la fissa alquanto con ira, poi le si avvicina, e con accento d' infernale ironia le dice* )

Preghi!

*Bia.* ( *alla voce di Abdel si scuote, e si alza* )

Ah!.. si..

*Abd.* Nel pianto prega.

*Bia.* Più che sacro è il pianto mio!

*Abd.* Il perdon che Iddio non nega  
Di tua colpa or chiedi a Dio.

*Bia.* Di mia colpa!.. e ancor tu credi...

*Abd.* Taci.

*Bia.* M'odi!..

*Abd.* Taci.

*Bia.* ( *rimane atterrita ed immobile* ) Ahimè!

*Abd.* Nel sangue a rivi ancor fumante  
Volgi lo sguardo, volgi esultante.

Odi la mesta voce de' vinti:

T' inebbria, o donna, ne' miei già estinti!..

Tu, sciagurata, tu m' hai tradito;

Perduto io sono, e il son per te...  
Ma il fato estremo se m'ha colpito,  
Quel fato istesso avrai da me!

*Bia.* ( *supplichevole* )

La tua disperdi mortal minaccia,  
Il tuo sospetto da te discaccia.  
Io per amarti solo vivea,  
Se questa è colpa d'amor son rea.  
Del padre istesso, del padre il core  
Più non trovava la figlia in me!.,  
Inorridisci! dal genitore

Fui maledetta, e il fui per te!

*Abd.* ( *abbandonandosi ad un'ira sempre crescente* )

Tuo padre!.. Più le furie  
In me tu accendi omai.

*Bia.*

Mio padre!..

*Abd.*

È l'olocausto

Che all'ira mia serbai.

Egli è in mia man... Cadavere

A' snoi saprò mostrarlo.

( *è per andare verso l'uscio ferrato, portando la mano ad un pugnale, che ha nella cintura* )

*Voci sulla via.*

Viva l'eroe d'Asturia!

*Bia.* ( *con gioia mista a spavento* )

Oh Dio!..

*Abd.* ( *corre al verone, e guardando sulla via, con grido* )

Chi mai sottrarlo

A me poteval.. Ei libero!..

*Bia.*

Ti calma!..

*Abd.*

Ei vincitor!..

Chi lo salvò?..

( *avvicinandosi a Bianca* )

*Bia.* ( *nel massimo spavento* ) Non chiederlo!..

*Abd.*

Tu fosti!..

*Bia.* ( *cadendo a ginocchi di Abdel* )

Ah!

*Abd.*

Iniquo cor!

In quel gemito represso

Manifesto è il tuo delitto.

Provocato il cielo istesso,

Tua condanna ha il ciel già scritto.

Nell'abisso che schiudesti

Io con te discenderò.

Avrò morte, tu il volesti;

Vendicato almen morirò!

*Bia.*

Deh! m'uccidi, sii clemente,

Più la vita non desio.

No, non teme un'innocente

Di mostrarsi innanzi a Dio.

La sentenza pronunziata

La mia tomba schiuderà,

Ma la donna da te amata

La tua vittima sarà!

( *si veggono spingere fortemente le porte laterali* )

*Abd.*

Tu, perversa, la mia vittima!..

*Voci di dentro*

Viva Iberia!..

*Abd.* ( *afferra Bianca pe' capelli e la trascina seco* ) O mio furor!

*Bia.* ( *atterrita* )

Cielo!.. ah! padre..

*Abd.* ( *trae dalla cintura il pugnale, e la ferisce* )

Spenta ei t'abbia...

( *Bianca cade a terra gettando un acutissimo grido. Le porte spinte si schiudono. Guerrieri e popolo spagnuolo irrompono da tutte parti. A capo di loro è Pelagio. Abdel non trovando via di scampo si precipita dal verone* )

## SCENA ULTIMA.

Pelagio, Mendo, Giralda, Guerrieri e Popolo Spagnuolo,  
non che Bianca.

*Pel.* ( *vedendo Bianca disperatamente corre a lei* )  
Figlia!..

